

HORATIO

viaggio nella psichiatria per un gruppo d'ascolto

di e con Luca Vonella

*AMLETO: [...] O buon Orazio, se le cose restassero ignote,
che nome offeso lascerei dietro di me!
Se tu mi tieni nel cuore,
appartati dalla felicità per qualche tempo
e vivi e respira ancora il tuo dolore,
in questo mondo, per raccontare la mia storia.*

Un “piccolo” dono straordinario all’interno del manicomio di Pergine.

Un uomo si incammina da Trento allo Stato Vaticano, in favore di tutti i poveri della terra.

Un figlio cerca di salvare la madre morente parlando con gli dèi e una donna manda in frantumi i suoi progetti di vita per un esame non superato.

Una terapeuta alle prese con un utente riottoso o un trent’enne capitato ad una lezione di danza-terapia.

Il “gruppo d’ascolto” si riunisce in cerchio; delimita lo spazio al centro del quale si snocciolano racconti di vita, i nodi reconditi di persone che patiscono o hanno patito il disagio mentale.

Queste sono le storie di una degente, di un uomo colto da psicosi paranoide, di un uditore di voci, di una donna bipolare e di un ragazzo in stato di depressione. Sintomi di un disagio mentale ma anche, più semplicemente, esperienze umane, che portano con sé un mondo di sentimenti.

Le fonti drammaturgiche di *Horatio* sono proprio queste persone, “storie in carne ed ossa” incontrate tra il 2010 ed il 2011 da Luca Vonella che, con il Teatro a Canone, ha compiuto un piccolo itinerario nei servizi psichiatrici italiani.

A **Pergine Valsugana**, in occasione del Festival Pergine Spettacolo Aperto ha condotto un laboratorio teatrale ambientato negli spazi dell’ex- manicomio. Il lavoro intendeva tener viva la memoria di quel luogo mettendo in scena una vicenda realmente avvenuta, grazie alla testimonianza di un’ex assistente sociale.

A **Trento** ha vissuto 45 giorni all’interno della Casa del Sole, una struttura riabilitativa dell’Azienda Servizi Sanitari, per provare uno spettacolo su *Amleto* la cui sostanza erano le storie degli UFE (Utenti Familiari Esperti). Gli UFE nascono dall’idea per cui colui che ha sofferto la malattia mentale ne è in un certo qual modo un esperto. Prestano il loro aiuto professionalmente, affiancandosi a chi è ancora in crisi, ascoltandolo, standogli vicino, testimoniandogli la propria “rinascita”.

A **Roma** il Teatro a Canone ha frequentato la comunità terapeutica di San Paolo, diversi centri diurni e associazioni. Ha partecipato alle attività “terapeutiche” del centro aggregativo del Municipio XI.

Attraverso una sequenza di azioni fisiche in forma danzata che si intreccia ad una sequenza musicale, lo spettacolo cerca di restituire una testimonianza di questi tre momenti, tre condizioni della psichiatria in Italia.

Un modo in cui il teatro può operare contro lo “stigma”, il pregiudizio che ancora esiste sulla questione della malattia mentale: una questione anche culturale, che coinvolge tutta la società.

Lo spettacolo viene realizzato per gruppi non superiori a 50.

Una produzione Associazione Culturale FIAT LUX e Teatro a Canone.

www.teatroacanone.it
teatroacanone@teatroacanone.it
tel. 333.20.14.888